

MICHELE DI BELLO

Anfiarao e i Satiri-indovini. Gli enigmi del perduto *Anfiarao* di Sofocle*

1. *Quanti (e quali) Anfiarao di Sofocle?*

L'esistenza di un dramma satiresco sofocleo intitolato *Anfiarao*¹ è sicuramente documentata dai testimoni dei frammenti 114, 115, 120 e 121 R.² che ripetono, con leggere variazioni, la dicitura Σοφοκλῆς ἐν Ἀμφιαράῳ σατυρικῶ. I frammenti 113, 116, 117 e 119 R. sono invece citati come provenienti semplicemente dall'*Anfiarao* sofocleo, senza alcuna specificazione di genere letterario (Σοφοκλῆς [ἐν] Ἀμφιαράῳ)³. Almeno per il fr. 113 R., comunque, contenente un colorito termine zoologico riconducibile alla dizione del dramma satiresco (cfr. *infra*, § 3), si può ritenere pressoché certo che la mancata specificazione di genere si debba alla dispensabilità dell'etichetta satiresca, fenomeno spesso riscontrabile nelle citazioni antiche da σάτυροι attici⁴.

* Desidero ringraziare la Prof.ssa Laura Carrara per i preziosi pareri fornitimi durante la prima stesura di questo lavoro e la sua successiva rielaborazione. Ringrazio anche Francesco Morosi, Vivian Navarro Martínez e Giovanni Vaglini per i loro utili suggerimenti. I frammenti di Sofocle sono citati secondo l'edizione di S. Radt (1999²). Le traduzioni sono di chi scrive.

¹ Sono noti altri drammi attici dedicati a questo indovino mitologico: l'*Anfiarao* di Carcino il Giovane (*TrGF* I 70 fr. 1c Sn.) e di Cleofonte (*TrGF* I 77 T 1), ambedue tragici; in commedia è noto l'*Anfiarao* di Aristofane (frr. 17-40 K.-A., su questo dramma si veda *infra*, § 4), di Platone il Comico (fr. 14 K.-A.), di Apollodoro di Caristo (fr. 1 K.-A.) e di Filippide (fr. 4 K.-A.).

² Fonti: *Epimer. Hom.* K 334 Cramer (fr. 114 R.); *schol. T ad Pl. Smp.* 222B, p. 67 Greene (fr. 115 R.); *schol. ad Ar. Ran.* 481 Chantray (fr. 120 R.); *Ath.* 10, 454f. (2, 488, 17-18 Kaibel = 3a, 240, 28-9 Olson: fr. 121 R.).

³ Il fr. 113 R. è trasmesso dagli scolii alle *Vespe* di Aristofane (cfr. *schol. VTAld ad Ar. Ve.* 1510); il fr. 116 R. dal lessico di Esichio (Hsch. α 648 Latte-Cunningham) e così anche il fr. 117 R. (Hsch. α 2867 Latte-Cunningham); il fr. 119 R. è trasmesso da *Erot. gloss. Hippocr.* p. 84 Nachmanson.

⁴ Cfr. CARRARA 2021, 253. Sulla nomenclatura del dramma satiresco nelle fonti antiche si veda ora approfonditamente CARRARA 2024, 19-250.

Il frammento 118 R. è infine detto provenire dall'«altro *Anfiarao*» di Sofocle (cfr. *schol.* Laur. 86, 7 *ad* Ael. NA 3, 10 ed. Meliadò ≈ [Zonar.] *Lex.* 1742 Tittmann ὁ δὲ Σοφοκλῆς ἐν τῷ ἐτέρῳ Ἀμφιαράῳ: le due testimonianze dipendono con ogni probabilità da una fonte erudita comune)⁵. Una simile dicitura, se conservata (si veda *infra*), parrebbe implicare l'esistenza e la circolazione di due distinti drammi sofoclei intitolati *Anfiarao*, uno sicuramente satiresco e l'altro di genere incerto: una possibilità considerata con qualche dubbio già da Radt, nella cui edizione dei frammenti sofoclei così figura il titolo del/i dramma/i⁶: «(Ἀμφιάρεως et?) Ἀμφιάρεως σατυρικός».

Non tutti hanno comunque accettato la genuinità dell'informazione contenuta nei testimoni del fr. 118: per eliminare il problema alla radice, infatti, alcuni hanno pensato di correggere ἐν τῷ ἐτέρῳ Ἀμφιαράῳ in ἐν (τῷ) σατυρικῷ Ἀμφιαράῳ⁷. Questo intervento testuale, in sé abbastanza pesante, potrebbe al limite essere accettato immaginando un processo di corruzione dell'originario aggettivo σατυρικῷ (forse attraverso una sua forma compendiata, come spesso accade in tradizione per gli aggettivi greci terminanti in -ικός) in σατύρω e di qui in ἐτέρῳ⁸. Ma resterebbe difficile, dal punto di vista paleografico, spiegare la corruzione del gruppo σα- in ἐ-.

Ad ogni modo quanto trádito (ἐν τῷ ἐτέρῳ Ἀμφιαράῳ) non ha reale necessità di essere corretto, in considerazione della sua piena plausibilità linguistica e semantica: il ricorso all'aggettivo ἕτερος è infatti ben attestato nelle citazioni antiche per disambiguare due drammi omonimi ma di soggetto diverso (così, ad esempio, la *hypothesis* all'*Edipo a Colono* attribuita a Sallustio fa riferimento all'*Edipo re* come all'«altro *Edipo*», ἐν τῷ ἐτέρῳ

⁵ La fonte comune è identificata in Diogeniano, grammatico di età imperiale (cfr. MELIADÒ 2017, xii e 75). Per le variazioni di dettato fra le due fonti, che tuttavia concordano sul dettaglio fondamentale (ἐν τῷ ἐτέρῳ Ἀμφιαράῳ), si veda RADT 1999², 153.

⁶ Cfr. RADT 1999², 151.

⁷ Cfr. AHRENS 1856, 365 e WAGNER 1852, 223.

⁸ Pondera una simile genesi dell'errore già WAGNER 1852, 223 («e compendio male intellecto vocis σατυρικῷ originem duxisse videtur»).

Οἰδίποδι)⁹; oppure per alludere a un dramma di cui la fonte conosca (almeno) due redazioni, non necessariamente due drammi distinti per soggetto: questo, ad esempio, potrebbe essere il caso della «altra *Pace*» (ἐν τῇ ἑτέρῳ Εἰρήνῃ) di Aristofane, che già Eratostene di Cirene nel III sec. a.C. non sapeva se considerare un rimaneggiamento della ‘prima’ *Pace* del 421 a.C. oppure un dramma completamente nuovo e diverso¹⁰. Peraltro, correggere il testo delle due fonti implicherebbe l’ipotesi di un errore nella loro fonte comune: il che renderebbe la proposta di correzione ancora più macchinosa. In considerazione della probabile attendibilità dell’informazione contenuta nelle due fonti, dunque, bisogna considerare seriamente la possibilità dell’esistenza di due *Anfiarao* sofoclei.

La questione del rapporto fra i due putativi *Anfiarao* di Sofocle (se cioè il secondo consistette in una mera revisione del primo oppure si trattò di due opere del tutto diverse per soggetto) è complicata dalla certezza che una delle due opere fosse di genere satiresco¹¹. A partire da tale certezza, infatti, potrebbero aprirsi i seguenti scenari:

- a) l’esistenza di un *Anfiarao* tragico e di un *Anfiarao* satiresco dallo stesso soggetto;
- b) l’esistenza di un *Anfiarao* tragico e di un *Anfiarao* satiresco di soggetto diverso;
- c) l’esistenza di due *Anfiarao* satireschi dallo stesso soggetto, di cui il secondo fu semplicemente una revisione (di stile, lingua, drammaturgia) del primo;
- d) l’esistenza di due *Anfiarao* satireschi di diverso soggetto.

⁹ Sulla *hypothesis* all’*Edipo re* di Sallustio (metà/tardo IV sec. d.C.) si veda FINGLASS 2018, 165-6.

¹⁰ Cfr. Arist. fr. 622, 7 Rose. Sulla doppia redazione della *Pace* aristofanea si veda OLSON 1998, xlviii-li e IMPERIO 2023, 10-4. Per alcuni casi di evidenze su doppie redazioni di drammi antichi si veda BUTRICA 2001 e in generale la monografia di CAROLI 2020.

¹¹ Radt accenna almeno alla possibilità che dei due *Anfiarao* l’uno fosse un dramma satiresco, l’altro una tragedia (cfr. RADT 1999², 151); dello stesso avviso anche KRUMMECH-PECHSTEIN-SEIDENSTICKER (d’ora in avanti KPS) 1999, 236.

Tutti e quattro i casi prospettati hanno paralleli da possibili a concreti nella pratica teatrale ateniese di V secolo a.C.; poiché, però, i frammenti della/e opera/e in questione sono piuttosto avari di informazioni sulla/e trama/e (si veda *infra*, § 4), nessuno di questi può essere escluso o favorito in maniera decisiva; dall'analisi di ciascuno dei casi si ricaverà dunque non più che un'indicazione di probabilità che punta in favore di uno dei quattro scenari.

Il caso a) è esemplificato dagli *Edoni* (tragedia, fr. 57-67 R.) e dal *Licurgo* satiresco (fr. 124-6 R.) di Eschilo, appartenenti alla medesima tetralogia¹²: in ambedue i drammi era apparentemente rappresentata la crudeltà di Licurgo nei confronti di Dioniso (negli *Edoni*) e dei Satiri (nel *Licurgo*), con finale funesto nella tragedia (la morte violenta del sovrano) ma probabilmente non nel dramma satiresco.

Per il caso b) si possono citare i due *Glauco* di Eschilo: l'uno (il *Glauco di Potnie*, fr. 36-42a R.) una tragedia sulla morte di Glauco figlio di Sisifo¹³, l'altro (il *Glauco marino*, fr. **25-34 R.) un dramma satiresco incentrato sulla trasformazione del pescatore Glauco (figlio di Poseidone) in dio marino¹⁴.

Il caso c) è esemplificato dalle diverse tragedie attiche che furono riprodotte dai loro autori con qualche modifica, talora a seguito di un insuccesso sulle scene: tale è, ad esempio, il caso dei due *Ippolito* di Euripide (il *Velato* e il *Portatore di corona*)¹⁵ e anche, con ogni probabilità, delle due versioni delle *Lemnie* dello stesso Sofocle (fr. 384-9 R.)¹⁶. Il fatto che non si conoscano casi di διασκευαί («revisioni») satiresche (*Anfiarao* sarebbe eventualmente un *unicum*; sull'*Autolico* euripideo persistono dubbi, si

¹² Sulla *Licurgia* si veda RADT 1985, 234. Sugli *Edoni* si veda SOMMERSTEIN 2008, 60-7 e WRIGHT 2019, 28-9. Sul *Licurgo* satiresco si veda SOMMERSTEIN 2008, 126-7.

¹³ Sul *Glauco di Potnie* (472 a.C.), incentrato sulla morte di Glauco che veniva sbrannato dalle proprie cavalle, si veda SOMMERSTEIN 2008, 32-9, TOTARO 2011 e WRIGHT 2019, 25-6.

¹⁴ Sul *Glauco marino*, che nessuna delle fonti designa come 'satiresco' ma sulla cui natura satiresca c'è ormai consenso generale nella critica, si vedano WINNINGTON-GRAM 1959, DEICHGRÄBER 1974, VOELKE 2001, 295-7 e 2021, 93, SOMMERSTEIN 2008, 24-31.

¹⁵ Si veda BARRETT 1964, 13-5.

¹⁶ Sulla doppia redazione delle *Lemnie* si vedano PEARSON 1917, II, 53; LLOYD-JONES 2003², 204; RADT 1999², 336; GIUDICE RIZZO 2002, 54; CAROLI 2020, 57 e DI BELLO 2024.

veda *infra*) non è un elemento sufficiente a ritenere questa circostanza implausibile.

Analogamente, la coesistenza nella produzione dello stesso autore di due tragedie omonime ma dal soggetto completamente diverso (il caso d) è ben documentata nel teatro tragico: è questo, ad esempio, il caso delle due *Ifigenia* (*fra i Tauri* l'una e *in Aulide* l'altra) e delle due *Melanippe* di Euripide (la *Melanippe saggia*, fr. 480-8 Kn.; e la *Melanippe prigioniera*, fr. *489-96 Kn.)¹⁷ e dei due *Edipo* (*re* l'uno e *a Colono* l'altro) e *Atamante* di Sofocle (fr. 1-10 R.), probabilmente concernenti due diversi momenti del mito di Atamante¹⁸. Per quanto riguarda il dramma satiresco, non è possibile escludere l'ipotesi che i due *Autolico* di Euripide (fr. 282-4 Kn.), entrambi satireschi, avessero per oggetto ciascuno una diversa avventura del nonno di Odisseo¹⁹; considerazione analoga vale per i due *Sisifo* di Eschilo (noti l'uno come *Drapetes* e l'altro come *Petroklistes*, fr. 225-34 R.), possibilmente entrambi satireschi e incentrati su un diverso episodio del mito di Sisifo²⁰.

Nel caso di *Anfiarao*, l'ipotesi che tra le quattro pare più improbabile è la d), sebbene non la si possa completamente escludere: l'esistenza di due drammi satireschi sofoclei così intitolati e aventi soggetto tra loro diverso. La ricerca di un soggetto adatto ad una resa satiresca del mito di Anfiarao, infatti, è già ardua a sufficienza considerando l'esistenza di un solo dramma satiresco su questo personaggio (si veda *infra*, § 4): immaginare addirittura due distinti segmenti del mito anfiareo promossi a soggetto di due drammi satireschi è ancor più difficile, di modo che l'ipotesi d) risulta leggermente meno sicura delle altre.

Le altre tre ipotesi non si lasciano escludere altrettanto facilmente. La prima e la seconda prevedono l'esistenza di un *Anfiarao* tragico sofocleo di argomento analogo (a) oppure diverso (b) dall'*Anfiarao* satiresco. Entrambe sono possibili, tanto più che il mito di Anfiarao e del figlio Alcmeone pare essere stato

¹⁷ Sulle due *Melanippe* euripidee si veda Cropp in COLLARD, CROPP, LEE 1995, 240-80.

¹⁸ Sui due *Atamante* di Sofocle si veda WRIGHT 2019, 71-2.

¹⁹ Si vedano COLLARD, CROPP 2008, 278-81.

²⁰ Cfr. SOMMERSTEIN 2008, 232-5.

molto gradito da Sofocle che lo drammatizzò in diverse opere tutte presumibilmente tragiche: *Erifile* (fr. 201a-h R.), *Epigoni* (fr. **185-90 R.), *Alcmeone* (fr. 108-10 R.)²¹. Peraltro, un episodio cui si è pensato, fra i vari possibili, come soggetto dell'*Anfiarao* satiresco – il fallito nascondimento di Anfiarao per evitare la recluta militare nella campagna dei Sette contro Tebe (*infra*, § 4) – sarebbe stato molto indicato (anche e, forse, maggiormente) come soggetto di una tragedia, alla luce dei paralleli dell'*Odysseus mainomenos* (fr. 462-*7 R.) e degli *Sciri* di Sofocle (fr. *553-61 R.) e degli *Sciri* di Euripide (fr. 681a-6 Kn.): tutte tragedie in cui si drammatizzava la partenza più o meno coatta (come quella di Anfiarao) rispettivamente di Odisseo, Neottolemo e Achille per la guerra di Troia²². Le evidenze a proposito dei drammi sofoclei sul mito di Anfiarao e Alcmeone, tuttavia, sono decisamente troppo esigue per poter stabilire se in un eventuale *Anfiarao* tragico vi fosse posto per quanto di questa saga non fosse stato già drammatizzato negli altri tre (o due, se *Erifile* e *Epigoni* erano due titoli per un solo dramma, come pure è stato proposto e qualcuno crede)²³.

Pur in mancanza di dati certi per escludere le ipotesi a), b) e d), l'ipotesi più economica di tutte appare dunque la (c): l'esistenza di due redazioni sofoclee dell'*Anfiarao* satiresco, verosimilmente incentrate sullo stesso soggetto (per alcune ipotesi su

²¹ Su questi drammi si veda WRIGHT 2019, 78-9; si è anche pensato all'ipotesi di una tetralogia sofoclea tutta incentrata sulla famiglia di Anfiarao (una sorta di 'Alcmeonide' tragica), con *Erifile*, *Epigoni*, *Alcmeone* e *Anfiarao* come dramma satiresco (cfr. LLOYD-JONES 2003², 73). L'effettiva compatibilità tematica di questi titoli (apparentemente focalizzati su episodi mitologici ordinabili in sequenza, come nell'*Oresteia*) e l'eventualità dell'esistenza di tetralogie 'legate' sofoclee (come la tribolata *Telefea*, cfr. SIENKEWICZ 1976, CSAPO, WILSON 2020 e CARRARA 2024, 459-76) non consente di escludere totalmente tale ipotesi; essa però è generalmente accantonata sulla base della notizia (anche questa, però, tribolata, perché basata su una congettura testuale) della *Suda* secondo cui Sofocle smise di comporre tetralogie legate alla maniera eschilea (si veda *Sud.* σ 815 Adler = *Soph.* T 2 r. 6 R.²).

²² Sull'*Odysseus mainomenos* sofocleo si vedano LLOYD-JONES 2003², 240-1 e WRIGHT 2019, 107-8; sugli *Sciri* di Sofocle si vedano LLOYD-JONES 2003², 276-7, WRIGHT 2019, 116-7 e MOLES 2020. Sugli *Sciri* di Euripide si vedano COLLARD, CROPP 2008, 159-61 e WRIGHT 2019, 199.

²³ Si vedano i dettagli in RADT 1999², 183 e cfr. Sommerstein in SOMMERSTEIN, TALBOY 2012, 34-8.

questo soggetto si veda *infra*, § 4) e forse differenti tra di loro per alcuni tratti stilistici e/o drammaturgici a noi sfuggenti. Tale ipotesi è anche (e soprattutto) favorita dal fatto che i frammenti superstiti – tutti di tradizione indiretta – non sono incompatibili con la ricostruzione di un'unica trama drammatica.

2. *I Satiri-indovini: il fr. 113 R. (e una sua possibile parodia comica)*

Come ogni dramma satiresco, anche l'*Anfiarao* aveva immancabilmente il suo Coro di Satiri²⁴. La difficoltà di immaginare un legame tra i rustici Satiri e il nobile indovino Anfiarao è ridimensionata dal fr. 113 R., che fornisce almeno qualche indicazione sul possibile ruolo dei figli di Sileno in questo dramma, oltre a consentire alcune riflessioni sull'auto-referenzialità del Coro nel dramma di V secolo a.C. Il frammento, un trimetro giambico, è trasmesso dagli scolii a un passo delle *Vespe* di Aristofane (cfr. *schol. VTAlld ad Ar. Ve.* 1510):

ὁ πινοτήρης τοῦδε μάντεως χοροῦ

Il granchietto di questo Coro-indovino

πινοτήρ *VT*, πιννοτήρης *Ald*: πινοτήρης *Dindorf* | χοροῦ *VTAlld*:
χορός *Bergk*, *Meineke*; κόρος *Wagner*

L'apparente oscurità del lacerto ha portato a una serie di correzioni che ne hanno modificato il senso, invece arguibile a partire dalla *paradosi* (si veda *infra*). Particolarmente degno di menzione è l'emendamento del genitivo trasmesso χοροῦ nel nominativo χορός proposto da *Bergk*²⁵ e poi accolto da *Meineke*²⁶, basato sulla volontà di identificare τοῦδε μάντεως con Anfiarao

²⁴ La necessità di un Coro satiresco per comporre un *στάσιον* è oggi unanimemente riconosciuta; nella storia degli studi sul dramma satiresco, ad ogni modo, non è stato sempre così: si veda la discussione del problema (e i suoi protagonisti) in *DECHARME* 1899.

²⁵ Cfr. *BERGK* 1851, 249.

²⁶ Cfr. *Meineke apud NAUCK* 1856, 123.

e di interpretare μάντις come sostantivo dipendente da χορός («Il Coro [è] il πινότηρης di questo indovino», sc. Anfiarao)²⁷. L'interpretazione fornita da Pearson – che accettò la congettura – per spiegare tale testo era basata su alcune testimonianze antiche sul πινότηρης, un piccolo crostaceo ritenuto in grado di avvertire i molluschi bivalve, con cui poteva vivere in simbiosi, di un pericolo imminente²⁸: il Coro di Satiri sarebbe qui detto πινότηρης di Anfiarao in quanto deputato alla sorveglianza del suo nascondiglio, nell'ipotesi secondo cui l'*Anfiarao* avesse per soggetto l'episodio del nascondimento di Anfiarao per evitare di andare in guerra.

Esiste però una possibilità per conservare la paradossi e al contempo spiegare il verso in tutti i suoi punti (sul possibile senso e referente di πινότηρης si veda *infra*), comportando un'ipotesi di trama (e funzione del Coro) differente rispetto a quella presupposta dall'emendamento di Bergk e dall'interpretazione di Pearson. Dal punto di vista linguistico, infatti, il tradito χοροῦ si può mantenere e si può intendere come sintatticamente legato al genitivo τοῦδε μάντεως (che nulla impone di riferire all'indovino Anfiarao), utilizzato in questo caso in senso appositivo, quasi aggettivale: «Il πινότηρης di questo Coro-indovino», con allusione ad un Coro composto da indovini (o sedicenti tali, si veda *infra*). Quest'uso di μάντις, benché privo di paralleli teatrali, è possibile e supportato da alcuni casi pindarici di utilizzo appositivo-aggettivale (e non sostantivale) del termine: μάντις κόρα («fanciulla indovina», detto di Cassandra in *P.* 11, 33)²⁹, μάντις ἀνὴρ («uomo indovino», riferito ad Eracle in *I.* 6, 52)³⁰ e μάντιες ἄνδρες («uomini indovini», cioè i profeti, in *O.* 8, 2)³¹. Per altri

²⁷ Altrettanto – se non più – difficile da accogliere è la congettura di Wagner, che pensò di emendare χοροῦ in κόρος («fanciullo»), ipotizzando che nel frammento si ridesse del figlio di Anfiarao, Alcmeone (cfr. WAGNER 1852, 509).

²⁸ Cfr. PEARSON 1917, I, 73. Tra le fonti che parlano di questo particolare comportamento del πινότηρης sono da annoverare Ateneo (3, 38, 8-12 Kaibel = 111, 89e Olson) e Cicerone (*Nat. Deor.* 2, 123 e *Fin.* 3, 63).

²⁹ Cfr. Angeli Bernardini in GENTILI *et al.* 1995, 657-8.

³⁰ Cfr. PRIVITERA 1982: 210. L'esempio non sfugge a KPS 1999, 238 n. 12.

³¹ Cfr. Giannini in GENTILI *et al.* 2013, 504.

esempi della formula ‘nome di professione + ἀνήρ’ si veda anche *LSJ s.v.* ἀνήρ VI.1 (con alcune occorrenze drammatiche, come *Soph. Ant.* 690 ἀνὴρ δημότης, «uomo cittadino»)³².

Si potrebbe dunque considerare μάντεως anche nel fr. 113 R. come una sorta di apposizione del genitivo χοροῦ, qui connotato (forse in maniera auto-referenziale, si veda *infra*) dal suo particolare ruolo mantico³³. In favore del mantenimento del tràdito χοροῦ va anche l’attestazione nel teatro di Sofocle di comparabili clausole trimetriche con doppio genitivo (l’uno di un aggettivo, in questi casi dimostrativo, e l’altro di un sostantivo ad esso riferito), come qui: fr. 86 R. (παῦσαι καταρκεῖ τ ο ὕ δ ε κεκληῖσθαι π α τ ρ ό ς, dagli *Aleadi*) e fr. 728 R. (τοιοῦτος ὦν ἄρξειε τ ο ὕ δ ε τοῦ κ ρ έ ω ς, dal *Crise*).

La paradosi del fr. 113, se inalterata, fornisce immediatamente un ruolo e una precisa funzione ai Satiri (diversa rispetto a quella immaginata da Pearson a partire dal testo corretto) in un dramma nel quale, altrimenti, le ragioni della loro presenza sarebbero ardue da immaginare. Il frammento suggerirebbe infatti che nell’*Anfiarao* i Satiri fossero coinvolti nelle vesti di μάντεις, indovini, in armonia con lo statuto del protagonista eponimo³⁴: non nel senso che i Satiri diventassero improvvisamente esperti nell’arte mantica come Anfiarao (essendo loro, secondo Hes. fr. 123, 2 M.-W., un γένος οὐτιδανῶν καὶ ἀμηχανοεργῶν, «razza di buoni a nulla e incapaci»), ma che in questo dramma satiresco essi si auto-rappresentassero come indovini e si cimentassero, forse in modo fallimentare, nelle attività oracolari.

Questo non sarebbe l’unico caso in cui il Coro dei figli di Sileno si provava nella divinazione o in attività consimili, come la soluzione di enigmi: è infatti probabile che già nella satiresca *Sfinge* di Eschilo (467 a.C., fr. 235-7 R.) i Satiri tentassero di trovare una soluzione all’enigma della Sfinge, probabilmente

³² Cfr. GRIFFITH 1999, 242.

³³ Mantengono χοροῦ sia RADT 1999², 152 sia KPS 1999, 238.

³⁴ L’ipotesi risale a WELCKER 1826, 318. Più di recente, accettano l’ipotesi di un Coro di Satiri-indovini per l’*Anfiarao* satiresco CARRARA 2014, 396 e ANTONOPOULOS 2021, 434.

però fallendo e venendo salvati dal brillante Edipo³⁵. Più tardi, anche nell'*Agen* di Pitone (*TrGF* I 91 [Python] fr. 1 Sn.), dramma satiresco di età ellenistica forse ambientato presso uno degli inospitali accessi all'oltretomba (cfr. fr. 1, 1-2 Sn.), i Satiri-coreuti vestivano con ogni probabilità i panni dei magi orientali e si davano alla negromanzia, cercando di evocare l'anima della defunta Pitionike, l'amante del tesoriere di Alessandro Magno, Arpalo³⁶.

Pur trattandosi di un genere letterario diverso, infine, offre alcuni esempi di Cori mantici anche la tragedia di V secolo: è molto probabile che fosse composto da indovini il Coro dei perduti *Manteis* dello stesso Sofocle (frr. *389-*400 R.)³⁷, mentre uno stuolo di negromanti devoti a Hermes (in particolare evocatori di anime, come i Satiri dell'*Agen* e forse quelli dell'*Anfiarao*, cfr. *infra*) componeva, molto probabilmente, il Coro degli *Psychagogois* di Eschilo (frr. 273-8 R.)³⁸.

Tale particolare 'coloritura' mantica del Coro nell'*Anfiarao* si troverebbe inoltre in accordo con la millanteria dei Satiri, che si dicono versatili e abili in praticamente tutte le attività possibili e immaginabili. Nel frammento **1130 R. (da un incerto dramma satiresco probabilmente di Sofocle), in particolare, i Satiri si vantano di eccellere in un gran numero di specialità, fra cui anche la mantica (cfr. fr. **1130, 12-3 R.):

[...] ἔνεστι δὲ
μαντεῖα παντάγνωτα κοῦκ ἐψευσμένα

[...] e ci sono [sc. in noi/da noi]
oracoli del tutto inediti e non menzogneri [...]³⁹.

³⁵ Sulla *Sfinge* satiresca si vedano KPS 1999, 190-5 e SOMMERSTEIN 2008, 238-9.

³⁶ Cfr. SNELL 1964, 106-7, KPS 1999, 599 e PRETAGOSTINI 2003.

³⁷ Sui *Manteis* sofoclei si veda LLOYD-JONES 2003², 206-7; sulla composizione del Coro di questa tragedia si veda in particolare CARRARA 2014, 98-103.

³⁸ Sugli *Psychagogois* eschilei (e il loro soggetto odissiaco) si vedano SOMMERSTEIN 2008, 268-9 e WRIGHT 2019, 62-3.

³⁹ Sul frammento e i suoi problemi di attribuzione (si è pensato a un *Eneo* satiresco di Sofocle) si vedano O' SULLIVAN, COLLARD 2013, 378.

Nel suo complesso, l'elencazione contenuta nel frammento **1130 R. delle più disparate attività di cui i Satiri si dicono esperti (dalla lotta al pugilato, dall'ippica alla corsa, dal canto alla medicina, e così via) risulta in qualche modo metaletteraria, nel senso che essa trova rispondenza nell'effettiva molteplicità di ruoli in cui i Satiri-coreuti, di volta in volta, vengono coinvolti dai drammaturghi antichi nel dramma satiresco⁴⁰: araldi nei *Kerykes* di Eschilo (frr. 108-10 R.), studenti negli anonimi *Mathetai* (TrGF II fr. 5g Kn.-Sn.), fabbri colpitori con il martello nella *Pandora* di Sofocle (frr. *482-6 R.), mietitori nei *Theristai* di Euripide (cfr. Aristoph. Byz. *argum. DFP Eur. Med.* p. 90, 40 Diggle) e molti altri ruoli⁴¹.

Metateatrale è però anche lo stesso fr. 113 R. dell'*Anfiarao*: qui, tramite l'uso del deittico (τοῦδε, «di questo [sc. Coro] qui»), tipico in teatro per attirare l'attenzione sulla *persona loquens* o su un altro elemento presente, si trova impiegato il termine χορός per definire il Coro in scena (questo è vero sia che a pronunciare questo verso sia il Coro di Satiri, che si riferirebbe a sé stesso auto-connotandosi come 'indovino', sia il vecchio Sileno, o un altro personaggio dell'opera). L'attribuzione di questo frammento al Coro è in particolare una possibilità da non trascurare, considerati i vari paralleli in cui il Coro fa riferimento a sé stesso e alla propria identità e *performance*.

Il teatro attico offre alcuni altri casi, comparabili al frammento dall'*Anfiarao*, in cui il Coro fa riferimento a sé stesso impiegando il termine χορός. Uno è offerto dalle *Fenicie* di Euripide: nella parodo, al v. 236, il Coro, composto da un gruppo di fanciulle fenicie che passano per Tebe nel loro viaggio verso Delfi,

⁴⁰ Un commento al frammento si trova in ANTONOPOULOS 2021, 435 («The general character of this boastful self-presentation [...], makes it quite likely that some [at least] of them were favourite activities of the Satyrs, often ascribed to them in the various plays, and familiar to the audience»).

⁴¹ Cfr. ANTONOPOULOS 2021, 434. Sui *Kerykes* di Eschilo si veda SOMMERSTEIN 2008, 118-9; sulla *Pandora* (anche nota come *Colpitori con il martello*) di Sofocle si veda LLOYD-JONES 2003², 250-1; sui *Theristai* di Euripide, il dramma satiresco andato in scena con la *Medea* (431 a.C.) di cui non sopravvive neanche un frammento, si vedano KAN-NICHT 2004, 425 e KARAMANOU 2006, 153-4.

si augura di poter diventare «un Coro privo di paura» (χορὸς ... ἄφοβος)⁴². Anche il frammento trimetrico euripideo *940 Kn. (da un dramma non identificato) contiene un aperto riferimento al Coro. La sua *persona loquens* era probabilmente il Coro stesso oppure il Corifeo (*sic* Fritzsche)⁴³ che tentava di incoraggiare qualcuno a confidarsi con lui in quanto οἰκεῖος («vicino», se non proprio «parente», cfr. *LSJ* s.v. οἰκεῖος): «Cosa c'è? Parlerai infatti a un Coro di (persone) vicine» (τί δ' ἔστι; πρὸς χορὸν γὰρ οἰκεῖων ἐρεῖς)⁴⁴. Il contenuto possibilmente auto-referenziale del fr. 113 R., in cui forse il Coro si auto-connotava come 'indovino', fa dunque di questa testimonianza satiresca frammentaria un altro dei non molti, notevoli momenti del dramma attico in cui il Coro riflette su sé stesso (la propria identità, la propria funzione) in termini espliciti, cioè menzionandosi con il proprio termine 'tecnico'.

Resta da chiarire il possibile referente e significato di πινοτήρης, un termine del lessico zoologico che le fonti antiche riferiscono a una specie molto piccola di granchio⁴⁵. Se si accoglie l'ipotesi che il tràdito χοροῦ nel fr. 113 R. sia da conservare, è inevitabile respingere l'articolata spiegazione di Pearson, che riteneva possibile riferire πινοτήρης a tutto il Coro dei Satiri designato metaforicamente come «guardiano dell'indovino», sulla base del particolare ruolo di avvertimento associato a questo crostaceo da parte della tradizione antica: una spiegazione ingegnosa che, però, nessuno dei frammenti o delle testimonianze sul dramma riesce a confermare né a suggerire come probabile.

Parzialmente condivisibile risulta invece la proposta di Ellendt, secondo il quale nell'*Anfiarao* satiresco a un certo punto veniva introdotto in scena un gruppo di indovini, il più basso dei quali ve-

⁴² Si veda MASTRONARDE 1994, 221-3.

⁴³ Cfr. Fritzsche *apud* KANNICHT 2004, 935 («in ipso Eur. loquebatur chori coryphaeus»).

⁴⁴ Già Kannicht, per via del riferimento esplicito al Coro, chiamava in causa nell'apparato del fr. 940 Kn. il fr. 113 R. dall'*Anfiarao*, paragonabile per la possibile auto-referenzialità del Coro, cfr. KANNICHT 2004, 935-6.

⁴⁵ Cfr. ad esempio Ath. 3, 38, 11 Kaibel (= 111, 89e Olson) ὁ δὲ πινοτήρης καρκίνος μικρός, «e il *pinoteres* [è] un piccolo granchio» e ELLENDT 1872², 628 (in *Lexicon Sophocleum* s.v. πινοτήρης).

niva definito in maniera ridicola «granchietto»⁴⁶. Rispetto alla congettura di Ellendt si può forse fare un passo in avanti: se, come si è visto, il verso può essere attribuito al Coro dei Satiri, che vestivano i panni di indovini, si può allora immaginare che l'appellativo di «granchietto» fosse affibbiato non a un generico indovino coinvolto in scena, ma proprio ad uno dei figli di Sileno (forse non Sileno stesso, dei Satiri il più anziano, benché non necessariamente il più corpulento, cfr. Eur. *Cyc.* 101 τὸν γεραίτατον), ridicolizzato e descritto dal Coro come il più basso e/o il più piccolo dei fratelli.

Tale è l'uso e il senso di πινοτήρης in Aristoph. *Ve.* 1510 (proprio dagli scolii a questo verso proviene il fr. 113 R., cfr. *supra*), un passo collocato quasi alla fine della commedia in cui vengono presentati in scena, uno dopo l'altro, i tre figli del poeta tragico Carcino (qui deriso per la sua fama di danzatore), sfidati in una gara di danza dal vecchio Filocleone. All'ingresso nell'orchestra del terzo figlio di Carcino, Filocleone chiede al servo Santia di spiegargli di chi si tratti; il Servo risponde (cfr. Aristoph. *Ve.* 1510-1)⁴⁷:

ὁ πινοτήρης οὗτός ἐστι τοῦ γένους,
ὁ μικρότατος, ὃς τὴν τραγωδίαν ποιεῖ.

Questo è il granchietto della famiglia,
il più piccolo, che compone la tragedia.

La somiglianza tra il v. 1510 delle *Vespe* (ὁ πινοτήρης οὗτός ἐστι τοῦ γένους) e il fr. 113 R. (ὁ πινοτήρης τοῦδε μάντεως χοροῦ) è tale – dalla scelta assai inusuale del sostantivo πινοτήρης (in poesia attestato soltanto in questi due passi) al deittico scenico (οὗτος e τοῦδε), dal genitivo partitivo in clausola fino all'identificazione individuale di un personaggio analogamente definito πινοτήρης all'interno di un gruppo più grande (rispettivamente, γένος e χορός) – che si direbbe con Ellendt di intravedere nel

⁴⁶ Cfr. ELLENDT 1872², 427 (in *Lexicon Sophocleum* s.v. μάντις): «In satyrico enim *Amphiarao* apertum est plures productos esse augures et coniectores, de quorum uno, corpore, ut videtur, brevissimo ridicula illa dicta sunt, quae ad Carcini filios festive transtulit Comicus *Vesp.* 1501».

⁴⁷ Per un commento a questi versi si vedano BILES-OLSON 2015, 509 e RECCHIA 2022.

finale delle *Vespe* persino la possibilità di una parodia comica del verso satiresco dell'*Anfiarao*⁴⁸: la colorita descrizione sofoclea del più minuto dei Satiri potrebbe infatti essere stata ripresa parodicamente da Aristofane per ridicolizzare il più piccolo dei figli di Carcino, in un contesto in cui l'allusione al granchio risultava tanto più sensata in considerazione del significato del nome stesso del poeta deriso (Καρκίνος, appunto, «granchio»). Le implicazioni di una simile parodia non sarebbero di poco conto: di fronte a un pubblico in grado di riconoscere la citazione dall'*Anfiarao*, infatti, una simile descrizione del più piccolo dei Carciniti (qui presentati in veste di ballerini come, tradizionalmente, i Satiri) avrebbe fatto automaticamente di Carcino una controfigura di Sileno, arricchendo notevolmente la rappresentazione caricaturale di questo poeta tragico e della sua prole offerta da Aristofane nella sezione finale delle sue *Vespe*.

3. Gli altri frammenti

Come il fr. 113 R. e il suo granchio, anche il fr. 115 R. dell'*Anfiarao*, consistente in una *paroimia*, utilizza un immaginario appartenente alla sfera piscatoria. Il testo, trasmesso da uno scolio al *Simposio* di Platone (cfr. *schol. ad Pl. Smp.* 222B ed. Greene) e in origine probabilmente distribuito su più di un trimetro giambico, è molto danneggiato (ἐτ' αὖ[] ὥσπερ ἀλιεύς πληγείς [φρ]ενῶν διδάσκαλον, «ancora ... come un pescatore colpito ... (la sorte?) [è] maestro di senno»)⁴⁹, ma il senso, spiegato dallo stesso scolio, è chiaro: ἐὰν μὴ πάθῃς, οὐ μὴ μάθῃς, «qualora tu non soffra, non potrai imparare».

⁴⁸ Alla possibile ripresa aristofanea del verso dell'*Anfiarao* accenna fugacemente Ellendt (per il riferimento si veda *supra*, n. 46), tuttavia senza approfondire lo spunto e le sue implicazioni. Parodie di drammi satireschi in commedia non sono impossibili: un caso è quello della *Sfinge* satiresca di Eschilo, parodiata da Aristofane nelle *Rane* (cfr. SCHLESINGER 1936, 306), o della *Circe* satiresca dello stesso autore, parodiata nel *Pluto* di Aristofane (su questo si veda DI MARCO 2013, 219-30).

⁴⁹ Varie le proposte di emendamento, si vedano i dettagli in RADT 1999², 152; per un commento al testo si veda PEARSON 1917, I, 74

Parimenti danneggiato è il testo del fr. 114 R. (da Radt giudicato insanabile e messo interamente fra *cruces*), un trimetro giambico in cui a stento si riconosce il riferimento ad una «vacca dal manto scuro e dimorante nei campi» (†ένθ' οὔτε πέλλεις οἱ ἄγραυλος βότοστ, forse leggibile come ένθ' οὔτε πελλῆς οὔτ' ἄγραυλου βοός, «qui né [...] di una vacca dal manto scuro né dimorante nei campi»)⁵⁰, possibilmente in relazione (negativa, considerando la probabile incapacità dei Satiri anche nelle arti divinatorie) ad un animale da sacrificare per leggerne le viscere e trarne auspici, o al contenuto stesso di una previsione oracolare.

Gli altri frammenti superstiti dell'*Anfiarao* constano di singole parole: ἀγνίσαι (fr. 116 R., «sacrificare», forse ancora in riferimento ad un sacrificio o un'uccisione rituale a fini divinatori)⁵¹; ἀλεξαίθριον (fr. 117 R., glossato dalla sua fonte, Esichio, con θερμὸν σκέπασμα, «riparo caldo», forse un capo d'abbigliamento utilizzato per ripararsi dal freddo oppure una coperta)⁵²; τρασιά (fr. 118 R., normalmente indicante «il luogo deputato all'essiccazione dei fichi», come spiegano le sue fonti, ma in questa precisa occorrenza utilizzato da Sofocle come sinonimo di ἄλως, «aia»)⁵³; φρονεῖν (fr. 119 R., «capire» o «percepire»)⁵⁴; ὠρακιᾶσαι (fr. 120 R., «venir meno dalla paura», un verbo pienamente adatto all'*ethos* dei pavidati Satiri e di Sileno, spesso colti in atteggiamenti

⁵⁰ La fonte del frammento è Epim. Hom. K 334 in CRAMER 1835, 344. Anche in questo caso le proposte di emendamento per il verso sono state varie: si vedano i dettagli in RADT 1999², 152 e PEARSON 1917, I, 74. Si vedano inoltre KPS 1999, 239.

⁵¹ La fonte del frammento è Hsch. α 648 Latte-Cunningham (ἀγνίσαι· ἀποθῦσαι. [sc. Εὐριπίδου] Βουσίριδι [= fr. 314 Kn.] καὶ διαφθεῖραι. Σοφοκλῆς ἐν Ἀμφιαράῳ). Si vedano PEARSON 1917, I, 74 e KPS 1999, 239.

⁵² La fonte del frammento è Hsch. α 2867 Latte-Cunningham (ἀλεξαίθριον· θερμὸν σκέπασμα. Σοφοκλῆς Ἀμφιαράῳ). Si vedano PEARSON 1917, I, 75 e KPS 1999, 239.

⁵³ Le fonti del frammento sono Zonar. *Lex.* 1742 Tittmann e *schol. ad Ael. NA* 3, 10 (τρασαίαι ὁ τόπος, ένθα τὰ σῦκα ξηραίνεται. παρὰ τὸ τερσαίνειν, τὸ ξηραίνειν. ὁ δὲ Σοφοκλῆς ἐν τῷ ἐτέρῳ Ἀμφιαράῳ ἐπὶ τῆς ἄλῳ τέθεικε τὴν λέξιν). Per le minime differenze di dettato fra le due fonti si veda RADT 1999², 153. Si vedano inoltre PEARSON 1917, I, 153 e KPS 1999, 239.

⁵⁴ La fonte del frammento è Erot. κ 22 = *gloss. Hippocr.* p. 84 Nachmanson (κατεφρόνε· κατενόει. φρονεῖν γὰρ ἔλεγον οἱ παλαιοὶ τὸ νοεῖν, ὡς καὶ Εὐριπίδης ἐν Ἀντιόπῃ [= fr. 201, 5 Kn.] φάσκει· φρονῶ δ' ὁ πάσχω, καὶ τὸδ' οὐ μικρὸν κακόν'. μέμνηται καὶ Σοφοκλῆς ἐν Ἀλεάδαις [ἀχαιάδι codd. : corr. Schleusner, unde fr. *91 R.] καὶ ἐν Ἀμφιαράῳ). Si vedano PEARSON 1917, I, 75 e KPS 1999, 239.

di spavento, come al suono della neo-inventata lira negli *Ichneutai* di Sofocle, cfr. fr. 314, 142-4 R., ma anche all'idea di aiutare Odisseo nell'accecare il Ciclope, cfr. Eur. *Cyc.* 635-41)⁵⁵.

Il fr. 121 R. è invece una testimonianza di contenuto, l'unica a noi pervenuta sull'*Anfiarao* sofocleo. Proviene da un passo dei *Deipnosophisti* di Ateneo ricco di riferimenti drammatici (10, 454f = 2, 488, 17-18 Kaibel = 3a, 240, 28-9 Olson) in cui, dopo alcuni esempi tratti da Euripide (fr. 382 Kn., dal *Teseo*), Agatone (fr. 4 Sn., dal *Telefo*) e Teodette (fr. 6 Sn., da *fabula incerta*), si ricorda come «Sofocle fece qualcosa di molto simile a questo [sc. Teodette, che rappresentò un rustico analfabeta che ricorreva ai gesti per esprimere il nome di Teseo] nell'*Anfiarao* satiresco, rappresentando uno che danzava le lettere» (cioè esprimeva le lettere dell'alfabeto mediante passi di danza)⁵⁶.

La rusticità dei Satiri e il loro fortissimo legame con la danza rendono virtualmente certo che il personaggio in questione fosse un Satiro del Coro (forse il minuto e agile *πινότηρης* di fr. 113 R.?), Sileno, oppure il Coro nel suo insieme, colto nell'atto di significare un nome o un'altra parola descrivendone le lettere attraverso passi di danza⁵⁷. È di questo avviso anche Pozzoli (in

⁵⁵ Il frammento è citato da *schol. EAld ad Ar. Ra.* 481 Chantry *ώρακιᾶσαι δὲ λέγεται τὸ ὑπὸ φόβου ὠχρίᾶσαι ἀπὸ τοῦ τὴν ὥραν αἰκίζειν. τοῦτο δὲ Σοφοκλῆς εἶπεν ἐν Ἀμφιαράῳ σατυρικῷ. τὸ ὠχρίᾶσαι θλιβομένης τῆς καρδίας. τοῦτο δὲ πολλοῖς γίνεται.* Non tutti gli editori sono comunque d'accordo sull'estensione della citazione: secondo Pearson il *citatum* dall'*Anfiarao* satiresco si limita alla sola voce *ώρακιᾶσαι* (cfr. PEARSON 1917, I, 75); secondo RADT (1999², 154, seguito da KPS 1999, 239), invece, la citazione dall'*Anfiarao* consiste nelle parole *ώρακιᾶσαι θλιβομένης τῆς καρδίας*. Si vedano i dettagli nell'apparato di RADT 1999², 154.

⁵⁶ Cfr. Ath. 10, 454f (2, 488, 17-18 Kaibel = 3a, 240, 28-9 Olson) καὶ Σοφοκλῆς δὲ τοῦτῳ παραπλήσιον ἐποίησεν ἐν Ἀμφιαράῳ σατυρικῷ τὰ γράμματα παράγων ὀρχούμενον. Si vedano PEARSON 1917, I, 76 e KPS 1999, 240 (e n. 23). Pare priva di riscontro l'ipotesi di Pozzoli secondo cui nell'*Anfiarao* di Sofocle «era illustrata la scoperta dell'alfabeto per merito dell'omonimo eroe» (cfr. Pozzoli in POZZOLI, ZANETTO 2004, 61), anche perché gli eroi della mitologia greca tradizionalmente associati all'invenzione e diffusione dell'alfabeto risultano essere Cadmo o, in alternativa, Palamede (limitatamente ad alcune lettere dell'alfabeto; cfr. *Sud.* π 44 Adler). Sul motivo della 'danza dell'alfabeto' (e i suoi possibili riferimenti a temi sociali e culturali quali l'analfabetismo e l'adozione di un particolare sistema alfabetico nell'Atene classica) si vedano LAWLER 1941, SLATER 2002, GAGNÉ 2013 e BOSCHI 2016. Sul passo di Ateneo si veda invece LÄMMLE 2013, 366-8.

⁵⁷ Di questo avviso SLATER 2002, 125-6.

POZZOLI, ZANETTO 2004, 45 n. 37), che identifica nei Satiri-coreuti gli attori coinvolti in questa particolare danza e immagina che le lettere dell'alfabeto venissero rappresentate mediante precise disposizioni dei componenti del Coro. Si potrebbe anche ipotizzare un qualche legame fra questa 'danza delle lettere' e l'attività oracolare forse svolta dai Satiri nell'*Anfiarao*: ad esempio immaginando che in questo bizzarro modo essi tentassero (o fingessero) di dare dei responsi (a Sileno?).

Potrebbe appartenere all'*Anfiarao* anche il fr. *509 R., un trimetro giambico dal testo ametrico in clausola e sicuramente corrotto (κυνὸς πελλῆς τε μηκάδος βοὸς ῥηνέων, forse da leggersi κυνὸς πελλῆς τε μηκάδος, βοὸς ῥινῶν, «di un cane e di una capra dal pelo scuro, delle pelli di un bue»)⁵⁸. La fonte del frammento, Erotiano (π 41 Nachmanson), sta qui commentando la voce πελλόν (cfr. LSJ s.v. πελλός) e presenta il frammento come proveniente dall'*Anfiarao* di Sofocle, opera citata immediatamente prima del verso (καὶ ἐν Ἀμφιαράῳ φησί· [fr. *509 R.])⁵⁹. Alcuni critici hanno però creduto che, essendo poco prima citati i *Poimenes* di Sofocle (frr. 497-521 R.)⁶⁰ e trovandosi l'aggettivo πελλός già nel fr. 114 R. dell'*Anfiarao* sofocleo (si veda *supra*), la citazione appartenga piuttosto ai *Poimenes* che all'*Anfiarao*; in questo caso Erotiano si sarebbe confuso tra i due versi, accomunati dalla presenza dello stesso aggettivo⁶¹. In realtà, nulla impedisce che l'aggettivo πελλός ricorresse più di una volta nell'*Anfiarao* e che Erotiano (fonte diversa da quella che trasmette il fr. 114 R., cfr. *supra*) avesse presente questo trimetro piuttosto che l'altro, oppure avesse deliberatamente scelto di citare questo trimetro rispetto all'altro. La menzione erotiana dei *Poimenes* potrebbe anche non essere stata seguita da alcuna citazione testuale da questo dramma; in alternativa, l'esempio con l'utilizzo di πελλός tratto

⁵⁸ Sulla situazione testuale del frammento si veda RADT 1999², 399.

⁵⁹ Cfr. Erot. π 41 Nachmanson πελλόν· ὑπόφαιον· ἀγνοοῦντες δὲ τινες γράφουσι πελιόν· ὡς καὶ Σοφοκλῆς ἐν Ποιμέσι καὶ ἐν Ἀμφιαράῳ φησί [fr. *509 R.].

⁶⁰ Sui *Poimenes* di Sofocle si vedano LLOYD-JONES 2003², 256-7, Sommerstein in SOMMERSTEIN, TALBOY 2011, 183-8 e WRIGHT 2019, 111-2.

⁶¹ Cfr. RADT 1999², 399.

dai *Poimenes* potrebbe essere andato perduto in tradizione⁶². Ad ogni modo, è la piena compatibilità contenutistica del fr. *509 R. (in cui qualcuno ha ravvisato un riferimento alla τριτύς, la triade di animali da sacrificare nei riti di evocazione delle anime dall'oltretomba)⁶³ con gli altri lacerti 'manti' dell'*Anfiarao* (specialmente i fr. 114 e 116 R.) che spinge a non escludere del tutto l'ipotesi della provenienza della citazione da questo dramma satiresco, in cui i Satiri-indovini erano probabilmente impegnati in attività (negro)mantiche (si veda *infra*, § 4).

È stata proposta l'attribuzione all'*Anfiarao* anche del fr. *958 R.⁶⁴, trasmesso dalla *Geografia* di Strabone senza indicazione dell'opera sofoclea di provenienza (cfr. Strab. 9, 1, 22)⁶⁵. Questo distico contiene una descrizione trimetrico-giambica dello sprofondamento di Anfiarao nella voragine che lo inghiottì con le armi e il carro nei pressi di Tebe (ἐδέξατο ῥαγεῖσα Θηβαία κόνις / αὐτοῖσιν ὄπλοις καὶ τετρωρίστῳ δίφρῳ, «lo [sc. Anfiarao] accolse, spalancandosi, la terra tebana con le armi stesse e il carro a quattro cavalli»). L'attribuzione del frammento all'*Anfiarao*, ignoto il suo soggetto (si veda *infra*, § 4), non è però sostenuta da alcun elemento, né linguistico (non vi è nel frammento alcun termine che risulti esclusivo o più appropriato a un dramma satiresco), né metrico (i due versi non hanno neanche una soluzione), né tematico. Al contrario, l'enfasi tutta tragica sul momento della sparizione di Anfiarao (presumibilmente invece presente, da protagonista, nell'*Anfiarao*) durante la disastrosa ritirata argiva suggerirebbe di collocare il distico in una delle altre opere sofoclee non satiresche legate a questa saga mitologica (*Erifile*, *Epigoni*, *Alcmeone*, si veda *supra*, § 1)⁶⁶.

⁶² Si veda PEARSON 1917, II, 156.

⁶³ Cfr. LOBECK 1837, 344 n. 37.

⁶⁴ La proposta è di Meursius (1619, 42). Si vedano le altre proposte di attribuzione del frammento nell'apparato di RADT 1999², 596.

⁶⁵ Cfr. Strab. 9, 1, 22 ἐνταῦθα δὲ που καὶ τὸ Ἀμφιαράειόν ἐστι τετιμημένον ποτὲ μαντεῖον, ὅπου φυγόντα τὸν Ἀμφιάρεων, ὡς φησι Σοφοκλῆς (fr. *958 R.). Sulla citazione sofoclea in Strabone si veda BIANCHI 2020, 112.

⁶⁶ Tra le incerte (ma scarsamente probabili) attribuzioni all'*Anfiarao* è da menzionare anche il frammento **1133, 45 R., proveniente da un brano lirico probabilmente sofocleo apparentemente intonato da un Coro mantico: Sutton (1980, 38 n. 117), sviato

4. *Un satiresco 'difficile': quale soggetto per l'Anfiarao?*

Alla luce di questa nuova lettura del fr. 113 R. e della panoramica qui offerta sugli altri frammenti, la presenza di un Coro di Satiri-indovini e quella – logica e attesa, sulla base del titolo – del personaggio eponimo Anfiarao è tutto ciò che si può dire di conoscere con certezza sulla trama dell'*Anfiarao* satiresco di Sofocle. Tale abbinamento potrebbe già di per sé suscitare stupore, giacché il collegamento fra un eroe solenne come Anfiarao e una banda di giocosi Satiri è tutt'altro che immediato; né il ruolo mantico evidentemente rivestito dal Coro in questo dramma (si veda *supra*, § 2) è sufficiente a chiarirlo del tutto. Eppure, è noto come una delle strategie con cui il dramma satiresco suscitava ilarità negli spettatori fosse proprio il gioco di contrasti generato dall'accostamento fra gli eroi del mito (come Odisseo nel *Ciclope*) e i figli di Sileno: una combinazione di tonalità e di registri (anche linguistici e metrici) che originava inevitabilmente situazioni buffe⁶⁷.

Nel caso dell'*Anfiarao*, tuttavia, non è tanto la solennità dell'eroe protagonista ad aver suscitato perplessità nella critica, quanto la possibile materia drammatizzata. Il mito perfettamente tragico dell'indovino argivo Anfiarao, presago della propria morte in guerra e tuttavia obbligato ad andarvi incontro dalla moglie Erifile (che di fatto barattò la vita del marito con la collana di Armonia)⁶⁸, infatti, non lascia facilmente intravedere alcuna potenzialità di drammatizzazione satiresca: il dramma satiresco è infatti un genere letterario notoriamente repellente alla tematica della morte⁶⁹.

(anche) da un indizio linguistico non cogente (il dativo dorico ἄμιν al v. 10 del frammento, da lui ritenuto esclusivo del dramma satiresco), lo attribuiva all'*Anfiarao*, ma la somma delle evidenze suggerisce piuttosto la sua provenienza dai tragici *Manteis* (si veda la discussione sull'attribuzione del lacerto in CARRARA 2014, 393-400).

⁶⁷ Si veda ad esempio GRIFFITH 2015, 47-50 sulla differenziazione 'psicologica' fra personaggi eroici e Coro di Satiri nel dramma satiresco; cfr. inoltre HARRISON 2005, 237 sulla contrapposizione stilistica fra Odisseo e i Satiri nel *Ciclope*.

⁶⁸ Sul mito dell'indovino Anfiarao si veda GANTZ 1993, 506-10.

⁶⁹ Tra i molti, notano l'effettiva difficoltà di trovare un lato satiresco nel mito di Anfiarao PEARSON (1917, I, 72), BATES (1940, 175-6), LLOYD-JONES (2003², 46) e RADT (1999², 194), che esprime lo stupore di vedere abbinata al nome di Anfiarao l'insospettabile designazione di genere satiresco. La particolare oscurità del soggetto dell'*Anfiarao* è sottolineata anche da CAMPO (1940, 31), JOUANNA (2007, 618) e LUCAS DE DIOS (2008, 48).

A questo caso di ‘satiresco difficile’ è stato talvolta associato il *Salmoneo* dello stesso Sofocle (fr. 537-^{**}41a R.)⁷⁰, dramma satiresco il cui eroe eponimo, l’empio re dell’Elide, era associato ad un mito – anch’esso in apparenza perfettamente tragico – di *hybris* punita: Salmoneo, colpevole di essersi paragonato a Zeus pretendendo per sé il tributo degli onori divini, veniva infatti distrutto dalla folgore del dio⁷¹. Ma nel caso del *Salmoneo* (come in quello del *Licurgo* satiresco di Eschilo; si veda *supra*, § 1) la difficoltà è facilmente superata immaginando che il dramma giocasse su uno dei motivi più graditi dal dramma satiresco di V secolo a.C.: la schiavitù dei Satiri presi in ostaggio da un tipico orco da fiaba, solitamente un tiranno (come Salmoneo, che si prestava molto bene a rivestire un tale ruolo), punito – forse nel dramma satiresco non proprio con la morte – da un eroe positivo oppure da un dio che restituiva la libertà ai Satiri (o li riconduceva alla loro tradizionale servitù dionisiaca)⁷².

Niente di ciò può essere invece postulato per l’*Anfiarao*, il cui eroe eponimo nel mito (ma anche sulla stessa scena attica: si veda la caratterizzazione di Anfiarao nell’*Ipsipile* di Euripide [fr. 752-69 Kn.] in DI BELLO 2023) è quanto mai lontano dalle caratteristiche di un ‘tiranno’ del dramma satiresco (come Polifemo, Busiride, Sileo e molti altri)⁷³ e, verosimilmente, manteneva anche in quest’opera almeno parte delle caratteristiche positive (o comunque non ‘tiranniche’) che la tradizione epica gli aveva attribuito: a partire dal suo ruolo di μάντις, evidentemente sfruttato da Sofocle per ‘colorare’ il suo Coro satiresco (si veda *supra*, § 2).

⁷⁰ Cfr. CARRARA 2014, 107.

⁷¹ Sul mito di Salmoneo si veda GANTZ 1993, 171-3.

⁷² Sul *Salmoneo* satiresco di Sofocle si vedano LLOYD-JONES 2003², 270-3 e COWAN 2014. Sul *topos* satiresco dell’ ‘orco da fiaba’ puntualmente sconfitto si veda O’SULLIVAN, COLLARD 2013, 28-31 (in O’SULLIVAN 2021, 383 proprio Salmoneo è citato come esemplificazione di questo *stock-character*) e SUTTON 1980.

⁷³ Questi personaggi danno il nome a rispettivi drammi satireschi euripidei, tutti incentrati sul *topos* di un personaggio negativo che prende in ostaggio i Satiri ma viene sconfitto e obbligato a liberarli da un eroe positivo di passaggio: il *Ciclope*, il *Busiride* (fr. 312a-5 Kn.; sul dramma si vedano COLLARD, CROPP 2008, 318-9; sul mito si veda GANTZ 1993, 418), il *Sileo* (fr. 686-94 Kn.; sul dramma si vedano COLLARD, CROPP 2008, 169-71; sul mito si veda GANTZ 1993, 440-1).

Una soluzione all'*impasse* è stata tentata con una sorta di 'fuga dal mito', e conseguente ricerca di un soggetto appropriato per l'*Anfiarao* nella dimensione più fortemente storicizzata e politicizzata della commedia: fu questo il suggerimento di A. Olivieri, che ricostruì la trama dell'*Anfiarao* sofocleo immaginandone l'azione focalizzata non sulle vicende mitologiche dell'indovino argivo ma sulle malversazioni e le imposture commesse da Anfiarao, ormai dio venerato, e dai Satiri suoi collaboratori nel santuario di Oropo (fra Attica e Beozia)⁷⁴. La proposta prevedeva insomma un *Anfiarao* satiresco coerente con l'*Anfiarao* comico di Aristofane (frr. 17-40 K.-A.), in cui una coppia di anziani coniugi si recava al santuario di Oropo per beneficiare dei miracoli dell'ora dio Anfiarao⁷⁵.

Una prima e immediata obiezione a una tale ricostruzione è però che una simile configurazione della trama, perfettamente appropriata per la commedia *archaia*, è invece piuttosto inverosimile per un dramma satiresco di V sec. a.C., che aveva il suo *Sitz im Leben* nella mitologia⁷⁶. Se non fosse sufficiente questa prima considerazione generale, comunque, l'impossibilità di fuggire dal mito (o dall'epica) per la ricerca del soggetto dell'*Anfiarao* satiresco è imposta da una testimonianza poco citata a proposito di questo dramma perduto, che ne costituisce l'unica traccia epigrafica. Si tratta della nota iscrizione catalogica parzialmente conservata delle opere possedute dalla Biblioteca del Pireo (*TrGF* I, CAT B 1, databile al 100 a.C. ca.)⁷⁷. Qui un'opera dal titolo *Anfiarao* è citata due volte: una prima a l. 8 (Ἀμφιάραα/[ος, ove però non è possibile stabilire se si tratti

⁷⁴ Cfr. OLIVIERI 1934.

⁷⁵ Sull'*Anfiarao* di Aristofane si veda ORTH 2017, 94-104 (sul contenuto dell'opera); 105-214 (per un commento ai singoli frammenti). Per una lettura del frammento 29 K.-A., grazie al quale è possibile apprezzare parte dell'ironia che nella commedia colpiva la consultazione dell'oracolo anfiareo, chiamato a guarire tra le altre cose l'impotenza del postulante, si veda FARAONE 1992.

⁷⁶ Esprimono questo punto decisivo KPS 1999, 242, per i quali una tale trama per un dramma satiresco di V sec. a.C. è semplicemente «unwahrscheinlich».

⁷⁷ Su questa testimonianza (*IG* II/III² 2363 [= *TrGF* 1 CAT B1]) si vedano LUPPE 1987, EBERT 1987, AVEZZÙ 2013, 53-4, DARDANO 2021 e CARRARA 2024, 204. Il testo delle righe qui riprodotte segue l'edizione di SNELL, KANNICHT 1986², 57.

dell'opera di Sofocle, dell'omonimo *Anfiarao* di Carcino, di Cleofonte oppure di un altro autore, cfr. *supra*, n. 1), e una seconda a l. 22, dove è inteso sicuramente l'*Anfiarao* di Sofocle (cfr. *TrGF* I, CAT B 1, 19-22):

	]οι· Σοφοκλέ-	
ους.....()]	φρουνης ἐκ τ[	20
	ἐκ τοῦ Κύκλου	
	]ν Ἀμφιάραος	
	...; di Sofocle	
	...da...	
	dal Ciclo [sc. epico]	
	... <i>Anfiarao</i>	

Se l'identificazione dell'*Anfiarao* sofocleo qui citato con l'*Anfiarao* satiresco è corretta (*sic* Snell e Kannicht)⁷⁸, molto probabile e supportata dal fatto che l'*Anfiarao* satiresco è sicuramente documentato dalle fonti a fronte dell'esistenza solo congetturale di una tragedia sofoclea omonima (cfr. *supra*, § 1), se ne ricava la preziosa indicazione che Sofocle avrebbe tratto la materia per il suo dramma dal Ciclo epico (v. 21 ἐκ τοῦ Κύκλου, «dal Ciclo», dicitura standard per indicare la derivazione o provenienza ciclica di un'opera o di una notizia, cfr. ad esempio *schol. ad Hom. Od.* 4, 285b ἐκ τοῦ Κύκλου). Questa inferenza è resa più concreta dal fatto che tutti i titoli sofoclei citati subito dopo (come *Elettra*, *Eracle* [satiresco], *Misii*, vv. 23-4, e anche, più avanti, l'*Alessandro* e gli *Etiopi*, vv. 25-6) erano molto probabilmente (i perduti *Eracle*, *Misii*, *Alessandro*, *Etiopi*) e sono sicuramente (la conservata *Elettra*) drammi con soggetto tratto dal Ciclo epico⁷⁹.

⁷⁸ Cfr. SNELL, KANNICHT 1986², 57, in app.

⁷⁹ Sull'*Eracle* satiresco di Sofocle (fr. 225-7 R., da alcuni identificato con il dramma satiresco dal titolo *Epi Tainaro Satyroi*, cfr. RADT 1999², 231 e CARRARA 2024, 225-36) si veda LLOYD-JONES 2003², 98-9; sui *Misii* (fr. 409-18 R.), riguardanti un segmento della storia di Telefo, si vedano LLOYD-JONES 2003², 216-7 e WRIGHT 2019, 102-3; sull'*Alessandro* (fr. 91a-100a R.) e sugli *Etiopi* (fr. 28-33 R., dramma da alcuni identificato con il *Memnone*, cfr. RADT 1999², 127), entrambi focalizzati su episodi del Ciclo Troiano, si vedano, rispettivamente, LLOYD-JONES 2003², 40-1 e 22 e WRIGHT 2019, 77-8 e 75.

Nel caso di *Anfiarao*, dunque, il soggetto va necessariamente ricercato nel Ciclo Tebano (in particolare nella perduta *Tebaide* ciclica)⁸⁰, in cui gli episodi di rilievo legati al personaggio di Anfiarao – in cui cioè l'indovino rivestiva un ruolo tale da giustificare il titolo *Anfiarao* per un'opera drammatica – sono tre, in ordine cronologico:

- 1) l'arruolamento di Anfiarao nella spedizione armata da Adrasto per restituire il trono di Tebe all'esule Polinice (cfr. Hyg. *Fab.* 73);
- 2) la fondazione dei Giochi Nemei da parte di Anfiarao e degli altri condottieri argivi in seguito alla morte del piccolo Ofelte a Nemea nel Peloponneso (cfr. Apollod. 3, 6 Wagner);
- 3) la scomparsa di Anfiarao, inghiottito dalla terra a Tebe, e la sua successiva trasformazione in dio oracolare (cfr. Apollod. 3, 77 Wagner).

Tutti e tre gli episodi sono stati proposti come possibili soggetti dell'*Anfiarao* satiresco. Il primo mito – l'arruolamento forzato di Anfiarao per la guerra contro Tebe – offriva uno spunto effettivamente risibile (o declinabile in maniera tale)⁸¹ come il nascondimento dell'indovino, presago della sciagura che sarebbe toccata ai condottieri, e la sua riluttanza alla guerra. Si è pensato in particolare che in questo episodio i Satiri-indovini potessero essere complici di Anfiarao nel suo tentativo di celamento (come guardiani del suo nascondiglio, seguendo l'interpretazione del fr. 113 R. di Pearson; si veda *supra*, § 2), forse infine fallito a causa dalla goffaggine dei Satiri; in alternativa, i figli di Sileno potevano essere stati ingaggiati nella 'caccia all'indovino' dietro promessa di compenso da qualche personaggio antagonista di Anfiarao (come Adrasto, Polinice, oppure la moglie Erifile) che

⁸⁰ La *Tebaide* (frr. 1-10 PEG) era uno dei poemi che componevano il perduto Ciclo Tebano, insieme all'*Edipodia* (frr. 1-2 PEG), gli *Epigoni* (frr. 1-4 PEG) e l'*Alcmeonide* (frr. 1-7 PEG); si veda in proposito DAVIES 2014.

⁸¹ Pensa a questa eventualità con qualche sospetto GANTZ 1993, 508 («whether the betrayal [sc. di Erifile] could ever be said to have a humorous side I do not know»).

forse sfruttava le loro auto-attribuite facoltà oracolari nella ricerca dell'indovino nascosto⁸². In un modo o nell'altro, comunque, questo episodio mitologico comportava un finale non lieto per l'indovino protagonista, costretto suo malgrado a unirsi alla funesta spedizione. Tutti i finali ipotizzati dalla critica per questa trama (il matrimonio di Anfiarao con Erifile, la riappacificazione di Anfiarao con Adrasto)⁸³ non eliminano in nessun modo il destino di morte che aleggia su Anfiarao e sulla sua partecipazione alla guerra, motivo per cui l'ipotesi della tematizzazione di questo episodio come soggetto del dramma satiresco *Anfiarao* pare poco convincente.

Il secondo episodio, che vedeva Anfiarao nelle vesti di co-fondatore e partecipante ai primi Giochi Nemei in onore del piccolo Ofelte sciaguratamente morto, come drammatizzato nell'*Ipsipile* euripidea⁸⁴, presenta un maggior numero di elementi che ne farebbero un soggetto adatto ad una drammatizzazione satiresca⁸⁵: la sua ambientazione (una radura con una fonte, seppur custodita da un serpente mortifero: uno scenario rurale preferito dal dramma satiresco alle ambientazioni perlopiù urbane della tragedia)⁸⁶; la presenza del bambino Ofelte (pienamente adatta a un episodio di *paidotrophia* satiresca, come quello presente nei *Diktyoulkoi* eschilei, con Sileno che fa da balia al piccolo Perseo)⁸⁷;

⁸² Cfr. KPS 1999, 240-1 e CHRIST 2004, 44, che pondera entrambe le possibilità (i Satiri rappresentati come sentinelle di Anfiarao oppure come ἰχνευταί di Anfiarao).

⁸³ Gantz, in particolare, suggerisce come finale del dramma il matrimonio di Anfiarao con Erifile (che tuttavia nel mito precedeva l'arruolamento di Anfiarao per la guerra tebana, cfr. GANTZ 1993, 508).

⁸⁴ Sull'*Ipsipile* euripidea si vedano almeno van Looy in JOUAN, VAN LOOY 2002, 162-71, Cropp in COLLARD, CROPP, GIBERT 2004, 170-6 e COLLARD, CROPP 2008, 250-5.

⁸⁵ Cfr. PEARSON 1917, I, 72.

⁸⁶ Sull'ambientazione preferibilmente rustica o comunque extra-urbana (marittima, boschereccia, cfr. Vittr. *De Arch.* 5, 6, 9) del dramma satiresco greco (come il monte Cillene negli *Ichneutai* di Sofocle; una località non lontana dal mare, ai piedi dell'Etna, nel *Ciclope* di Euripide; la spiaggia dell'isola di Serifo nei *Diktyoulkoi* di Eschilo) si veda SLENDERS 2012, 163. Una fonte, in particolare, costituiva l'ambientazione dell'*Amico* di Sofocle (frr. 111-2 R. e cfr. LLOYD-JONES 2003², 44-5) e dell'*Amimone* di Eschilo (frr. 13-5 R. e cfr. SOMMERSTEIN 2008, 8-9).

⁸⁷ Sul motivo della *paidotrophia* satiresca (presente o assai probabilmente impiegato in numerosi drammi satireschi, come le *Trophoi* di Eschilo, il *Dionysiskos* e l'*Herakleiskos* di Sofocle, le *Zenos Gonai* di Timesiteo) si veda almeno CHARALABOPOULOS 2021.

il soggetto atletico, molto gradito dal dramma satiresco⁸⁸. Tuttavia sono almeno tre gli elementi che sfavoriscono questo segmento del mito anfiareo come soggetto del dramma satiresco di Sofocle: 1) il fatto che in questo episodio Ofelte trovasse la morte (una morte senza la quale i Sette non avrebbero potuto fondare i Giochi Nemei); 2) il fatto che tale morte fosse interpretata proprio da Anfiarao come ulteriore presagio dell'esito funesto della spedizione dei Sette contro Tebe (e della sua propria fine); 3) il fatto che il soggetto atletico avrebbe probabilmente richiesto un Coro di Satiri-atleti (o aspiranti tali), rendendo irrilevante l'associazione tra i Satiri e la mantica alla base del probabile Coro di Satiri-indovini dell'*Anfiarao*.

L'unico episodio mitologico relativo ad Anfiarao che potrebbe dimostrarsi complessivamente in linea con le apparenti preferenze tematiche del dramma satiresco, senza contrastare con alcuna delle evidenze a noi disponibili per l'*Anfiarao*, è dunque, per esclusione, il terzo: il 'ritorno' di Anfiarao dal mondo dei morti, cioè la sua trasformazione in dio e la sua risalita dalla terra che lo aveva inghiottito insieme al suo carro durante lo scontro contro Tebe⁸⁹. Questo episodio è, dei tre, l'unico che elimina il problema di fondo della drammatizzazione satiresca della leggenda di Anfiarao, collocandosi cronologicamente *dopo* l'evento tutto tragico – e da questo punto di vista problematico in un dramma satiresco – della fine dell'indovino (tematizzata più o meno indirettamente in *Erifile*, *Epigoni*, *Alcmeone*). Per di più, episodi di *anodoi*, cioè «risalite» dal regno dei morti (o dalla terra, o dal mare), oppure trasformazioni miracolose di mortali in creature sovrumane sono ben note come soggetti di drammi satireschi⁹⁰: si consideri ad esempio il

⁸⁸ Sul motivo atletico nel dramma satiresco, un altro dei temi prediletti da questo genere letterario (si considerino ad esempio i *Theoroi* o *Isthmiiastai* di Eschilo oppure gli *Athla/Athloi* di Acheo) si vedano PRITCHARD 2012 e LÄMMLE 2013, 353.

⁸⁹ L'ipotesi è di SUTTON (1980, 152): «his [sc. di Sofocle] *Amphiaraos* may have been about the protagonist's apotheosis as oracle». Si nota la – lieve, parlando di possibilità – contraddizione tra questa e la diversa ipotesi ricostruttiva prospettata dallo stesso Sutton qualche pagina prima, dove l'*Anfiarao* è immaginato come incentrato sulla fondazione dei Giochi Nemei (cfr. SUTTON 1980, 148).

⁹⁰ Sul tema molto frequente dell'*anodos* nel dramma satiresco si veda ampiamente VOELKE 2021.

Sisyphos drapetes («Sisifo fuggitivo»), dramma satiresco eschileo in cui era drammatizzata la fuga di Sisifo dall'Ade⁹¹, oppure il *Glauco marino* dello stesso Eschilo, in cui i Satiri (forse coinvolti nella cornice marittima della metamorfosi di Glauco nelle vesti di pescatori, come nei *Diktyoulkoi*?) prendevano atto prima indirettamente (attraverso il racconto di un personaggio in dialogo con loro) e poi con i propri occhi della prodigiosa trasformazione di Glauco da pescatore mortale a dio marino⁹².

Similmente, nell'*Anfiarao* satiresco, i Satiri potevano trovarsi catapultati nel luogo in cui, secondo la tradizione, Anfiarao era stato inghiottito vivo dalla terra: una località extra-urbana nei pressi del fiume Ismeno in Beozia – pensabile come ambientazione di un dramma satiresco⁹³. Il loro ruolo di indovini potrebbe essere consistito nel loro tentativo di richiamare dall'aldilà l'anima di Anfiarao (come nel satiresco *Agen* di Pitone i Satiri richiamavano dall'Ade l'ombra di Pitonike, si veda *supra*, § 2), o comunque nella loro volontà di cimentarsi nelle arti mantiche, avendo eventualmente abbandonato la danza per la *manteia* (come già nei *Theoroi* di Eschilo essi abbandonano Dioniso e la danza per le attività atletiche)⁹⁴. A suggerire situazioni e azioni rituali, sacrificali e/o negromantiche, verosimilmente compiute dal Coro di Satiri-indovini, sono in particolare i fr. 114 R. (con il riferimento ad un bue, forse vittima sacrificale), *509 R. (con l'eventuale riferimento ad una triade di animali da sacrificare e da offrire agli dei dell'oltretomba), e 116 R. (ἀγνίσαι, «sacrificare»). In un simile scenario si potrebbe inoltre ipoteticamente contestualizzare il fr. 120 R., che fa riferimento ad un personaggio che viene meno dalla paura, intendendolo come una traccia della sgomenta reazione dei paurosi Satiri di fronte all'apparizione miracolosa di Anfiarao in forma di dio, così come timore (cfr. fr. 25, 7 R. δέϊμα), meraviglia

⁹¹ Per indicazioni bibliografiche sul *Sisyphos drapetes* si veda *supra*, n. 20.

⁹² Per bibliografia sul *Glauco marino* si veda *supra*, n. 14.

⁹³ Cfr. Apollod. 3, 77, 2 Wagner Ἀμφιαράω δὲ φεύγοντι παρὰ ποταμὸν Ἰσμηνόν [...], Ζεὺς κεραυνὸν βαλὼν τὴν γῆν διέστησεν e *schol. ad Pl. Resp.* 590A13 *Gree-ne* Ἀμφιάραος δὲ φεύγων ἐποχούμενος ἄρματι παρὰ τὸν Ἰσμηνὸν κεραυνοῦται ποταμόν.

⁹⁴ Sui *Theoroi* o *Isthmiiastai* di Eschilo si veda almeno SOMMERSTEIN 2008, 82-3.

(cfr. fr. 25, 12 R. θαῦμα) e incredulità (fr. 25e, 4-5 R. ἴσθι σ[/ τούτ]ων δ' ἔτ' ἔστι π[ί]στις ὅμμ[άτων σαφής]⁹⁵) sono i sentimenti che suscita la comparabile metamorfosi di Glauco da mortale a dio nel *Glauco marino* di Eschilo. Un'ulteriore testimonianza sul tema dello sbalordimento dei Satiri di fronte a miracolose *anodoi* proviene infine da uno *stamnos* ateniese a figure rosse attribuito al pittore Eucaride e databile al 500-490 a.C. ca.: qui sono raffigurati tre Satiri attoniti di fronte ad una dea che emerge dalla terra⁹⁶.

MICHELE DI BELLO

Scuola Normale Superiore

michele.dibello@sns.it

ENGLISH TITLE

Amphiaraios and the Satyrs-Seers. The Riddles of Sophocles' Lost *Amphiaraios*

ABSTRACT

Sophocles' now lost *Amphiaraios* (fragm. 113-21 R.) is one of his most tantalizing and enigmatic satyr plays. It raises many different questions, some of which still remain unresolved or undiscussed in detail, such as the bizarre combination of the noble seer Amphiaraios and Silenus' playful sons in the same dramatic action, or the likely existence of two versions of this drama, implied by the mention of an 'other *Amphiaraios*' in two of the sources quoting lines from this play. Some of the surviving fragments offer further interesting exegetical possibilities and deserve closer analysis: for example, the fragment 113 R. is key evidence for the particular role of the Satyrs in this drama, and may contain a self-description of the Chorus. This paper offers an up-to-date overview of Sophocles' *Amphiaraios*, discussing all the available evidence and suggesting new exegetical proposals.

KEYWORDS

Amphiaraios — Satyr Drama — Sophocles — Fragments — Chorus

⁹⁵ Per questo frammento riproduco il testo di SOMMERSTEIN 2008, 28. Per la situazione testuale del frammento e altre proposte di integrazione si veda RADT 1985, 144.

⁹⁶ Si veda una discussione del reperto (Paris, Louvre CP 10754), ricollegabile alla dimensione teatrale, in KRUMEICH 2021, 601-3.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AHRENS E.A.I. (ed.), *Aeschyli et Sophoclis tragaediae et fragmenta. Graece et latine cum indicibus*, Parisiis 1856.
- ANTONOPOULOS A.P., *Silenos on the Strange Behaviour of the Satyrs: The Case of Sophocles' Ichneutai*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 433-48.
- ANTONOPOULOS A.P., CHRISTOPOULOS M.M., HARRISON G.W.M. (edd.), *Reconstructing Satyr Drama*, Berlin-Boston 2021.
- AVEZZÙ G., *Considerazioni sui drammi satireschi di Sofocle*, in G. BASTIANINI, A. CASANOVA (edd.), *I Papiri di Eschilo e di Sofocle*, Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 14-15 giugno 2012, Firenze 2013, 53-63.
- BARRETT W.S. (ed.), *Euripides. Hippolytos*, London 1964.
- BATES W.N., *Sophocles: Poet and Dramatist*, Philadelphia 1940.
- BERGK T., rec. a E. WUNDER (ed.), *Sophoclis Tragoediae*, I.1, Göttingen 1848, G. HERMANN (ed.), *Sophoclis Tragoediae*, voll. III e VII, Leipzig 1848, W. DINDORF (ed.), *Sophoclis tragoediae superstites et deperditarum fragmenta*, Oxford 1849, «Neue Jahrb. für Philol. und Pädag.» 61, 1851, 227-50.
- BIANCHI F.P., *Strabone e il teatro*, Baden-Baden 2020.
- BIERL A., *Pratinas and Euripides: Wild Origins, Choral Self-Reference and Performative Release of Dionysian Energy in Satyr Drama*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 337-60.
- BILES Z.P., OLSON, S.D. (edd.), *Aristophanes: Wasps*, Oxford 2015.
- BOSCHI A., *La Commedia delle lettere e l'Edipo re: un confronto 'grammaticale' tra il re e l'indovino*, «SIFC» 109, 2016, 169-79.
- BUTRICA J., *The Lost "Thesmophoriazusae" of Aristophanes*, «Phoenix» 55.1/2, 2001, 44-76.
- CAMPO L., *I drammi satireschi della Grecia antica*, Milano 1940.
- CAROLI M., *Studi sulle seconde edizioni del dramma tragico*, Bari 2020.
- CARRARA L., *L'indovino Poliido: Eschilo, Le Cretesi, Sofocle, Manteis, Euripide, Poliido*, Roma 2014.
- CARRARA L., *Distinguishing Satyric from Tragic Fragments: Methodological Tools and Practical Results*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 253-82.

- CARRARA L., *Il nome e il genere. Il dramma satiresco e il 'quarto dramma' nel teatro greco*, Venezia 2024.
- CHARALABOPOULOS N.G., *Baby-Boomer: Silenos Paidotrophos in Aeschylus' Diktyoulkoi*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 395-408.
- CHRIST M., *Draft Evasion Onstage and Offstage in Classical Athens*, «CQ» 54, 2004, 33-57.
- CIPOLLA P.B., *Ancient Scholarship on Satyr Drama: The Background of Quotations in Athenaeus, Lexicographers, Grammarians, and Scholia*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 229-52.
- COLLARD C., CROPP M.J. (edd.), *Euripides. Fragments*, Cambridge 2008.
- COLLARD C., CROPP M.J., GIBERT J. (edd.), *Euripides: Selected Fragmentary Plays*, vol. II, Warminster 2004.
- COLLARD C., CROPP M.J., LEE K.H. (edd.), *Euripides: Selected Fragmentary Plays*, vol. I, Warminster 1995.
- COWAN R., *The Smell of Sophokles' Salmoneus: Technology, Scatology, Metatheatre*, «Ramus» 43.1/2, 2014, 1-24.
- CRAMER J.A. (ed.), *Anecdota Graeca*, Oxonii 1835.
- CSAPO E., WILSON P., *A Social and Economic History of the Theatre to 300 BC*, Cambridge 2020.
- DARDANO V., *Elenco Di Libri Dal Porto Del Pireo*, «Axon» 5.1, 2021, 187-202.
- DAVIES M., *The Theban Epics*, Washington-Cambridge 2014.
- DECHARME P., *Le drame satyrique sans satyres*, «Revue des Études Grecques» 12.47, 1899, 290-99.
- DEICHGRÄBER K., *Die Persertetralogie des Aischylos: mit einem Anhang: Aischylos' Glaukos Pontios und Leon*, Mainz 1974.
- DE STEFANI A., *Scholia Codicis Laurentiani LXXXVI, 7 in Aeliani Hist. Animal.*, «SIFC» 7, 1899, 414.
- DI BELLO M., *Μάντις πολύτροπος: i ruoli di Anfiarao nell'Ipsipile di Euripide*, «Lexis» 41.2, 2023, 357-86.
- DI BELLO M., *Battaglie di Afrodite. Sulle perdute Lemnie di Sofocle*, «DeM» 15, 2024, 1-24.
- DI MARCO M., *Satyrika. Studi sul dramma satiresco*, Lecce 2013.
- DINDORF W. (ed.), *Poetarum scenicarum graecorum*, Lipsiae 1869.

- EBERT J., Ὀφρυνῆς: Ein neuer Sophokles-Titel in IG II/III² 2363 Kol. I Z. 20, «ZPE» 69, 1987, 74.
- ELLENDT F., *Lexicon Sophocleum* (curavit H. Genthe), Berolini 1872² (1841).
- FARAONE C.A., *Aristophanes, Amphiaraus, Fr. 29 (Kassel-Austin): Oracular Response or Erotic Incantation?*, «CQ» 42.2, 1992, 320-7.
- FINGLASS P.J. (ed.), *Sophocles. Oedipus the King*, Cambridge-New York 2018.
- GAGNÉ R., *Dancing Letters. The Alphabetic Tragedy of Kallias*, in ID., M. GOVERS HOPMAN (edd.), *Choral Mediations in Greek Tragedy*, New York 2013, 297-316.
- GANTZ T., *Early Greek Myth: A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore-London 1993.
- GENTILI B., ANGELI BERNARDINI P., CINGANO E., GIANNINI P. (edd.), *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1995.
- GENTILI B., CATENACCI C., GIANNINI P., LOMIENTO L. (edd.), *Pindaro. Le Olimpiche*, Milano 2013.
- GIUDICE RIZZO I., *Inquieti «commerci» tra uomini e dei*, Roma 2002.
- GRIFFITH M. (ed.), *Sophocles. Antigone*, Cambridge 1999.
- GRIFFITH M., *Greek Satyr Play: Five Studies*, Berkeley 2015.
- HARRISON G.W.M., *Satyr Drama: Tragedy at Play*, Swansea 2005.
- IMPERIO O. (ed.), *Aristophanes Eirene II - Lemniai fr. 305-391*, Göttingen 2023 («Fragmenta Comica», 10.6).
- JOUAN F., VAN LOOY H. (edd.), *Euripide. Fragments, Tome 8, 3e partie. (De Sthénébée a Chrysippos)*, Paris 2002.
- JOUANNA J., *Sophocle*, Paris 2007.
- KAIMIO M. et al., *Metatheatricality in the Greek Satyr-Play*, «Arctos» 35, 2001, 35-78.
- KANNICHT R. (ed.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. V: *Euripides*, Göttingen 2004.
- KARAMANOU I. (ed.), *Euripides: Danae and Dictys*, Berlin-Boston 2006.
- KRUMEICH R., *Images of Satyrs and the Reception of Satyr Drama-Performances in Athenian and South Italian Vase-Painting*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 587-636.
- KRUMEICH R., PECHSTEIN N., SEIDENSTICKER B., *Das griechische Satyrspiel*, Darmstadt 1999. [KPS]

- LÄMMLE R., *Poetik des Satyrspiels*, Heidelberg 2013.
- LAWLER L.B., *The Dance of the Alphabet*, «CO» 18.7, 1941, 69-71.
- LLOYD-JONES H. (ed.), *Sophocles. Fragments*, Cambridge 2003² (1996).
- LOBECK C.A., *Paralipomena grammaticæ Græcæ*, Lipsiae 1837.
- LUCAS DE DIOS J.M. (ed.), *Sófocles: Fragmentos*, Madrid 2008.
- LUPPE W., *Die Sophokles-Titel im Bibliotheks-Katalog IG II/III² 2363*, «ZPE» 67, 1987, 1-4.
- MARTINA A. (ed.), *Teatro greco postclassico e teatro latino. Teorie e prassi drammatica*, Atti del convegno internazionale, Roma, 16-18 ottobre 2001, Roma 2003.
- MASTRONARDE D.J. (ed.), *Euripides. Phoenissae. Edited With Introduction and Commentary*, Cambridge-New York 1994.
- MELIADÒ C., *Scholia in Claudii Eliani Libros de Natura Animalium*, Berlin-Boston 2017.
- MEURSIUS J. (ed.), *Aeschylus, Sophocles, Euripides: Sive de tragoediis eorum libri III*, Lugduni Batavorum 1619.
- MOLES F., *Per una ricostruzione degli "Sciri" di Sofocle*, «Frammenti sulla Scena (online)» 1, 2020, 1-18.
- NAUCK A. (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta*, Lipsiae 1856.
- OLIVIERI A., *Drammi satireschi. I. L'argomento (hypothesis) dello "Scirone" di Euripide. II. L'"Amfiarao" di Sofocle*, «RIGI» 18, 1934, 49-60.
- OLSON S.D. (ed.), *Aristophanes, Peace: Greek text with Introduction and Commentary*, Oxford-New York 1998.
- ORMAND K. (ed.), *A Companion to Sophocles*, Malden (MA)-Oxford 2013.
- ORTH C. (ed.), *Aristophanes: Aiolosikon – Babylonioi (fr. 1-100)*, Heidelberg 2017 ("Fragmenta Comica", 10.3).
- O'SULLIVAN P., *Satyrical Friendship in Euripides' Cyclops*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 375-94.
- O'SULLIVAN P., COLLARD C., *Euripides. Cyclops and Major Fragments of Greek Satyrical Drama*, Oxford 2013.
- PEARSON A.C. (ed.), *The Fragments of Sophocles*, 3 voll., Cambridge 1917.
- POZZOLI O., ZANETTO G., *Drammi satireschi: Eschilo, Sofocle, Euripide*, Milano 2004.

- PRETAGOSTINI R., *La rappresentazione dell'Ἀγὴν e la nuova drammaturgia*, in MARTINA 2003, 161-75.
- PRIVITERA A. (ed.), *Pindaro. Le Istmiche*, Milano 1982.
- PRITCHARD D.M., *Athletics in Satyric Drama*, «G&R» 59.1, 2012, 1-16.
- RADT S. (ed.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. III: Aeschylus, Göttingen 1985.
- RADT S. (ed.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. IV: Sophocles. *Editio Correctior Et Addendis Aucta*, Göttingen 1999² (1977).
- RECCHIA M., *La danza di Filocleone e dei Carciniti nel finale delle Vespe (1474-1534)*, in C. CATENACCI, M. DI MARZIO (edd.), *Le Vespe di Aristofane. Giornate di studio in ricordo di Massimo Vetta*, Pisa 2022, 203-18.
- SCHLESINGER A.C., *Indications of Parody in Aristophanes*, «TAPhA» 67, 1936, 296-314.
- SIENKEWICZ T.J., *Sophocles' Telepheia*, «ZPE» 20, 1976, 109-12.
- SLATER N.W., *Dancing the Alphabet: Performative Literacy on the Attic Stage*, in I. WORTHINGTON, J.M. FOLEY (edd.), *Epea and Grammata. Oral and Written Communication in Ancient Greece*, Leiden-Boston-Köln 2002, 117-29.
- SLENDERS W., *Sophocles' Ichneutae or How to Write a Satyr Play*, in ORMAND 2013, 155-68.
- SNELL B., KANNICHT R. (edd.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 1: *Didascaliae tragicae, catalogi tragicorum et tragoediarum, testimonia et fragmenta tragicorum minorum. Editio correctior et addendis aucta*, Göttingen 1986² (1981).
- SNELL B., *Scenes from Greek Drama*, Berkeley 1964.
- SOMMERSTEIN A.H. (ed.), *Aeschylus: Fragments*, Cambridge (MA) 2008.
- SOMMERSTEIN A.H., TALBOY T. (edd.), *Sophocles: Selected Fragmentary Plays*, vol. II, Oxford 2012.
- SUTTON D.F., *The Greek Satyr Play*, Meisenheim am Glan 1980.
- TOTARO P., *I frammenti del Fineo e del Glaucio di Potnie di Eschilo*, in M. TAUFER (ed.), *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegesi*, Tübingen 2011, 219-32.
- VOELKE P., *Un théâtre de la marge: aspects figuratifs et configurationnels du drame satyrique dans l'Athènes classique*, Bari 2001.
- VOELKE P., *Satyr Drama, Dithyramb, and Anodoi*, in ANTONOPOULOS, CHRISTOPOULOS, HARRISON 2021, 81-100.

- WAGNER F.W. (ed.), *Poetarum tragicorum graecorum fragmenta*, vol. I: *Aeschyli et Sophoclis Perditarum Fabularum Fragmenta*, Vratislaviae 1852.
- WELCKER F.G., *Nachtrag zu der Schrift über die Aeschyrische Trilogie, nebst einer Abhandlung über das Satyrspiel*, Frankfurt a.M. 1826.
- WEST M.L., *The Prometheus Trilogy*, «JHS» 99, 1979, 130-48.
- WINNINGTON-INGRAM R.P., *The Glaukos Pontios of Aeschylus*, «BICS» 6.1, 1959, 58-60.
- WRIGHT M., *The Lost Plays of Greek Tragedy*, vol. 2: *Aeschylus, Sophocles and Euripides*, London-New York 2019.